

Il laico

“L'aborto è possibile È la donna che decide cosa fare del suo corpo”

MARIA CORBI

Maurizio Mori è professore di Bioetica all'Università di Torino, presidente della consulta di bioetica. Pensatore laico. Iniziamo da qui. «La prima osservazione da fare è che si è trattato di un tragico errore. E gli errori hanno sempre conseguenze gravi e gravissime», spiega Mori.

Mi scusi professore, ma se questa donna avesse deciso di abortire gli embrioni appartenenti a un'altra donna e a suo marito? La conseguenza sarebbe stata non solo gravissima, ma irrimediabile. E potrebbe succedere.

«Questi genitori hanno riconosciuto un errore biologico e hanno deciso di non interrompere la gravidanza. Ma avrebbero potuto farlo. Sulla gravidanza decide la donna. La sintesi di questo ragionamento è nella legge 194, la

legge sull'aborto, che ha una corretta impostazione etica».

Ma una legge non riesce a sollevare dal dubbio doloroso: può una donna eliminare l'embrione di un'altra?

«Il mio ragionamento non vuole nascondersi dietro a una legge ma, ripeto, credo che questa posizione sia eticamente accettabile. È la donna che

decide su ciò che accade nel proprio corpo. Continuare una gravidanza dipende dalla volontà della donna. Se una donna vuole essere madre non biologica o diventare surrogata può farlo, se non vuole è legittimata a non farlo. Anche nel caso di un marito contrario all'aborto, alla fine decide la donna perché la gravidanza si svolge nel corpo della donna».

Lei comprende che il ragionamento fila logicamente, ma non emotivamente. Non pensa che la fecondazione assistita, artificiale, porti con sé una serie di problemi e di possibilità di errore che sarebbe bene regolamentare in maniera precisa?

«Tornando al caso che esaminiamo è chiaro che ci sono stati dei danni subiti da queste coppie, ci saranno rive. Ma volevo farle notare che problemi simili a quello che lei mi sta prospettando esistono anche in natura. Pensi ai neonati scambiati in culla».

Sì, certo. Ma in quei casi non c'è la possibilità di non far nascere un bambino. Sono già in vita quando l'errore viene scoperto.

«Dobbiamo usare la terminologia giusta. In questo caso non si tratta di un bambino ma di un embrione che non ha la capacità di soffrire. Le ripeto: la donna è sovrana in caso di gravidanza,

può decidere di andare avanti nonostante la consapevolezza sull'errore biologico, oppure comportarsi da mamma surrogata affidando - una volta nato - il bambino alla madre biologica. Oppure abortire. Possiamo parlarne per ore ma la risposta è sempre questa».

Quindi secondo lei non c'è bisogno di nuove norme?

«Sulla legiferazione ci andrei con cautela, perché la legge non è un bisturi preciso, ma spesso un'accetta. In questi casi dove vi è un problema etico, si devono usare strumenti più leggeri e agili rispetto a quelli del diritto. Meglio valutare caso per caso».

Ma senza chiarezza non sarà il far west?

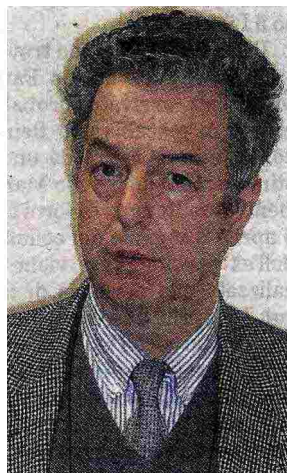
«Il risultato di questo ragionamento è alla fine sempre lo stesso, ossia arrivare a dire che la fecondazione assistita crea difficoltà terrificanti. La verità è che la fecondazione assistita aumentando le capacità naturali può a volte aumentare il groviglio di problemi quando i problemi ci sono. Ma poiché ci si augura che errori non ce ne siano è un enorme beneficio. Nel 99,9 per cento dei casi aumenta la felicità delle persone compresi i nati. Poi certamente dobbiamo cercare di risolvere i problemi eventuali e che ci sarebbero anche con la fecondazione naturale».

Bisogna usare la terminologia giusta
In questo caso non si tratta
di un bambino ma di un embrione
che non ha la capacità di soffrire
La fecondazione assistita porta felicità



Maurizio Mori

Professore di Bioetica all'Università di Torino
e presidente della Consulta di Bioetica



Il professore
Maurizio Mori
docente
di Bioetica
all'Università
di Torino
e presidente
della Consulta
di Bioetica
È un pensatore
laico ed è
membro di molti
board di riviste
scientifiche

